

Dai dati di Unioncamere emerge la riduzione della crescita del sistema imprenditoriale. Aumentano solo le imprese di servizi, ma l'edilizia

In aumento le ditte che chiudono il bilancio in negativo e i fallimenti

► FIRENZE

In crescita fallimenti e altre procedure concorsuali in Toscana: queste hanno coinvolto 362 imprese nel II trimestre 2013, con un +40,3% rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno (la media nazionale è del +22,2%). Questi i principali dati rilevati da Unioncamere Toscana e raccolti nel rapporto Movimprese II trimestre 2013 su natalità e mortalità delle imprese toscane. Dai dati emerge che sempre più società chiudono l'esercizio in perdita: sono il 29,4% nel 2012 (sul totale dei bilanci fin qui depositati), con un incremento dell'11,3% rispetto al 2011. Rallenta contemporaneamente la dinamica imprenditoriale: fra aprile e giugno le iscrizioni al Registro delle imprese diminuiscono del 2,3% e le cessazioni (non d'ufficio) aumentano dello 0,4%. Il tasso di crescita del tessuto imprenditoriale regionale si riduce così ulteriormente, attestandosi al +0,2%: la Toscana si mantiene comunque leggermente al di sopra della media nazionale (+0,1%). Per Vasco Galgani, Presidente Unioncamere Toscana, "I dati confermano come la crisi in corso stia minando alla base la stessa capacità di resistenza degli imprenditori, con un aumento esponenziale delle cessazioni legate a cause "patologiche", leggasi fallimenti. I dati di bilancio, in particolare, evidenziano due aree su cui le politiche devono concentrare i propri sforzi, per il crescente peso che le imprese devono sostenere sul fronte della gestione finanziaria e tributaria: si tratta di misure dirette a facilitare l'accesso al credito da un lato, e di interventi volti ad alleggerire l'imposizione fiscale dall'altro, anche grazie a più efficaci misure di razionalizzazione della spesa pubblica, senza le quali diventa difficile immaginare l'avvio di percorsi di crescita sostenibili nel tempo". ◀

